ANNO XXXI · Martedì, 8 Gennaio 1878 · N. 7

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma 7 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La situazione rispetto al conflitto orientale e il disaccordo russo-inglese è sempre critica. L'*Agenzia russa*, rispondendo ai giornali ministeriali inglesi i quali affermano che la Russia può conchiudere direttamente colla Porta un armistizio ma non la pace, dice che l'armistizio è impossibile se prima non sono accettati i preliminari della pace. Stando alle informazioni di Bucarest ai giornali di Vienna, al quartiere generale russo si pensa di ottenere un equivalente ai vantaggi che ritrarrebbe la Turchia da una sospensione delle ostilità più o meno lunga, che le permetterebbe il riordinamento delle sue forze militari in Rumelia.

Ma il vero è che finora non si conoscono le condizioni precise della Russia per un armistizio.

Il *Nord* è molto soddisfatto del discorso del ministro delle colonie alla deputazione dei negozianti del Capo di Buona Speranza.

Il discorso di lord Carnarvon è un discorso pacifico in tutta l'estensione del termine. Dopo questo discorso, i motivi della convocazione anticipata del Parlamento inglese rimangono più oscuri che mai. Il ministro delle colonie spera che la Russia sarà moderata nelle sue esigenze; e si rileva dal tono generale del discorso, che egli è convinto che la fiducia nella moderazione della Russia non sarà tradita. Lord Carnarvon reclama per l'Inghilterra il diritto di cooperare all'assestamento delle quistioni d'interesse generale che sono impegnate nella guerra attuale. Su questo punto, del resto, il governo inglese non potrebbe aver dubbi; egli sa che la Russia non ha avuto giammai l'intenzione di contestare questo diritto, nè all'Inghilterra nè alle altre potenze. Se si considera inoltre che agli occhi del ministro delle colonie la situazione non ha subito nessun cambiamento dopo la dichiarazione fatta da lord Derby alle deputazioni turcofile, che la caduta di Plevna era da troppo tempo preveduta per poter recare la minima modificazione allo stato generale delle cose, si rimane assai imbarazzati per trovare una spiegazione soddisfacente al fatto dell'anticipata convocazione del Parlamento ed ai commenti bellicosi e vivaci degli organi ministeriali in proposito.

Qui il *Nord* fa notare, s'intende con gran compiacenza, le manifestazioni in senso pacifico che si succedono in Inghilterra e i desideri del ceto commerciale che contrastano bruscamente col programma del signor Disraeli, poi conclude col dichiarare che la Russia saprà rispondere degnamente col suo contegno a questi sentimenti pacifici e a questi propositi di conciliazione manifestatisi in Inghilterra:

Noi abbiamo la fiducia che il gabinetto di Pietroburgo, senza sacrificare nessuna delle condizioni essenziali dell'opera emancipatrice intrapresa, e pure insistendo legittimamente affinchè i risultati de' suoi sforzi siano proporzionati ai sacrifizi sostenuti, non tralascerà nulla di ciò che può occorrere per giustificare e rafforzare in Inghilterra i sentimenti che trovarono un'espressione così degna e così elevata nel discorso di lord Carnarvon.

Vuolsi riconoscere che gli elogi del *Nord* al discorso del ministro delle colonie sono meritati, ma sarà bene anche riflettere a quel punto del discorso di lord Carnarvon dove si accenna alla necessità che l'Inghilterra abbia voce in capitolo trattandosi di regolare la quistione orientale. Evidentemente si dichiara che l'Inghilterra dovrà avere voce deliberativa. Ora, e dal telegramma da Vienna al *Temps* che ci fu trasmesso ieri l'altro e dall'insieme delle informazioni che ci giungono da varie parti, parrebbe che la Russia intenda accordare alle potenze, e si sottintende anche all'Inghilterra così gelosa e sospettosa, soltanto voce consultativa. È superfluo far avvertire le difficoltà che possono nascere da questa diversità di vedute, e specialmente quando è in giuoco la libertà del passaggio dei Dardanelli, condizione indispensabile che la Russia mette innanzi per conchiudere l'armistizio. L'Inghilterra transigerà su tutti i punti secondari, ma su questo sarà irremovibile.

Il telegramma da Vienna al *Temps* e le notizie da Londra lo dimostrano. La Russia che conchiude la pace direttamente colla Turchia, e introduce nel trattato di pace una clausola per dichiarare libero il passaggio dei Dardanelli, e poi comunica questo trattato alle potenze, e accetterà o respingerà, come le pare, le osservazioni che vi si faranno! Certamente questo progetto fa onore alla diplomazia moscovita; ma si avrebbe torto a supporre meno abile quella inglese. Notiamo per incidenza che lo stesso *Nord* trova perfettamente legittimo il diritto dell'Inghilterra di cooperare all'assestamento delle quistioni d'interesse europeo impegnate nel conflitto attuale. Giorni sono poi lo stesso *Nord* era ancora più esplicito, e diceva che la Russia non intende di conchiudere la pace, in ciò che questa può toccare al regolamento degli interessi europei, senza la cooperazione e la *sanzione* delle grandi potenze.

Tutto sta che le clausole del trattato di pace siano trovate compatibili cogli interessi dell'Inghilterra. E resta a sapere se, nel caso di quest'incompatibilità, la Russia consentirà a transigere.

Il risultato delle elezioni municipali in Francia, che ebbero luogo ieri, riuscì in complesso favorevole al partito liberale repubblicano.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

La prima lettura che abbiamo fatta di questo gravissimo progetto di legge, testè distribuito alla Camera dei deputati, e che più volte dovremo esaminare da vari aspetti, ci ha lasciato una impressione favorevole anzichè, quantunque ci addolori che non si sia conchiusa in pari tempo la negoziazione la quale si riferisce alla parte marittima. Però le opinioni vigenti oggidì in Francia, specie pel trionfo del partito liberale, lasciano sperare che non si farà ritorno alle viete idee dei diritti differenziali e, a ogni modo, i due interessi marittimi della Francia e dell'Italia, equilibrandosi quasi, si difendono a vicenda. Non è così della pesca, della quale ragioneremo un altro giorno e costituisce un interesse di prim'ordine, troppo negletto dai rettori dello Stato.

La relazione che precede il progetto di legge si nutre di tutti gli studi e le indagini lasciati dalla precedente amministrazione, la quale aveva preparato quasi ogni cosa. I ministri delle finanze, degli esteri e del commercio con lodevole equità lo riconoscono e rendono il più ampio tributo d'encomio all'opera e agli studi de' precedenti negoziatori. È a questa continuità di criteri che si deve questa prima conchiusione dell'opera faticosa. Quali sono codesti criteri fondamentali? Il primo è quello sul quale abbiamo insistito più volte, ed è la soppressione delle sconcordanze che esuberano nel trattato attuale. Percorrendo le tariffe del nuovo trattato, allegato *B*, appare come si sia in gran parte raggiunto l'intento di farle scomparire. Però non si è conosciuto pienamente il fine, e non era possibile conseguirlo, non già perchè se ne ignorasse il modo, ma per un'altra ragione evidente.

Poichè nel programma della riforma vi era l'assunto di non perdere denari, ma se fosse possibile, di guadagnarne, non si poteva accordare i dazi diminuendo quelli che si aggravano sulle parti dei prodotti. Per necessità bisognava *perequare* alzando lievemente la gabella del prodotto compiuto. Ma in ciò v'era un limite segnato dal rispetto pei consumatori e pei buoni principii economici. Tutto ciò si chiarisce esattamente nel regime daziario delle macchine, nelle quali il modo più razionale di perequazione sarebbe stata la diminuzione dei dazi sul ferro, sull'acciaio e persino la loro abolizione. Ma le finanze dello Stato avrebbero perduto in tale guisa i milioni. La quale cosa non piaceva ai ministri precedenti e non piace neppure ai presenti. Ma era impossibile perequare alzando troppo il dazio sulle macchine e si è dovuto tirare una media fra queste due esigenze. I costruttori meccanici non saranno interamente paghi e noi, malgrado del loro mezzo compiacimento, aneliamo al giorno in cui le condizioni dell'erario consentano di diminuire i dazi sul ferro, sull'acciaio e sulle macchine. Ciò non impediscono i trattati, i quali non pongono che un *veto* ed è quello di non alzare le tariffe. Tale *veto* ci piace e lo consideriamo un pregio dei trattati. Gli altri criteri seguiti nella nuova negoziazione sono quelli di graduare meglio i dazi al valore delle merci che colpiscono, per quanto lo consente la imperfezione necessariamente rozza di ogni sistema doganale e la trasformazione dei dazi *ad valorem* in specifici. Al quale proposito, quantunque non sia nostro costume il farlo, il nostro giornale trae argomento di schietta compiacenza. Ci ricorda che tre anni or sono eravamo soli o quasi soli a propugnare questa riforma in nome della finanza e della pubblica moralità. Quanti rimproveri non ci furono indirizzati, quante accuse non si scagliarono al nostro giornale in Italia e fuori. Ci si accagionava d'aver mutato stile e di esserci convertiti al protezionismo, perchè a viso aperto denunziavamo nel nostro giornale le frodi e le immoralità dei dazi *ad valorem*. Oggidì quella opinione solitaria si è fatta quasi universale e ci rallegrano le chiare ed esplicite dichiarazioni della relazione ministeriale.

Da questo aspetto la crisi del 18 marzo non ha nociuto. Uomini nuovi, ardenti di tutto innovare, pieni di sospetti contro l'opera altrui, ebbero l'agio di rivedere il ponderoso problema. Le negoziazioni erano mature a tal punto che, volendo, essi potevano compierle facilmente, com'è succeduto; e non volendo, si potevano interrompere senza nessun pericolo.

Il nuovo esame raffermò i criteri precedenti, e noi, dimenticando le ragioni di parte, come si addice al nostro amore pel paese, abbiamo continuato alla nuova Amministrazione il nostro modesto aiuto in questo argomento. E glielo continueremo, se nelle prossime negoziazioni coll'Austria-Ungheria si difenderanno strenuamente i legittimi interessi nazionali. Al quale proposito un dubbio ci amareggia. Spento così improvvidamente il ministero d'agricoltura, chi difenderà cotali interessi del commercio internazionale? È l'on. Depretis che piglierà in mano la somma delle cose, nella sua qualità di ministro degli affari esteri, ovvero ne lascierà la cura al ministro delle finanze? L'una o l'altra di queste ipotesi può avere grandi conseguenze nelle prossime negoziazioni. Noi esamineremo un altro giorno analiticamente le varie parti del trattato e segnatamente le tariffe, e diremo apertamente la censura e la lode, secondo lo richiederà l'indole dell'argomento e il modo della soluzione. Un esame definitivo non sarà possibile insinoacchè non sia pubblicata anche la tariffa generale e le nuove disposizioni del regolamento daziario, che formano l'oggetto di un altro disegno di legge già presentato alla Camera e non ancora distribuito.

E ci piace chiudere questo articolo con un'altra considerazione. Due anni or sono, in alcuni diari di sinistra, che avevano fama di riflettere i pensieri di alcuni ministri, erasi combattuto il metodo dei trattati e lo si gettava nei ferravecchi. Oggidì nella Relazione ministeriale lo si difende con eloquenza e e con acume. La forza delle cose s'impone, e i deputati che dissertano accademicamente sui dazi, divenuti ministri, si sentono tremare le vene e i polsi e si dolgono di ciò che hanno detto e scritto, perchè dall'alto vedono le cose compiutamente. Noi da queste conversioni non trarremo argomento a censura, ma a lode, e solo le ricordiamo per insegnare la modestia anche agli economisti.

L'opinione pubblica in Inghilterra

L'Associazione operaia della pace si è riunita la sera del 3, a Londra, per discutere la condotta che doveva seguire l'Associazione nelle circostanze attuali. Il Consiglio ha adottata una risoluzione, con cui esprime la soddisfazione pel linguaggio tenuto da lord Carnarvon, e decide che, in presenza delle dichiarazioni fatte dal ministro, l'Associazione dovrà astenersi da ogni dimostrazione in favore della politica di neutralità.

—

Nel Carlton-club (club del partito conservatore) era stata ideata una dimostrazione in favore della Turchia. Il duca di Marlborough, viceré d'Irlanda, i lord Salisbury, Bath, Carnarvon, Roden, il vescovo dr. Magee di Peterborough e molti altri dichiararono che in tal caso darebbero la loro dimissione da soci, poichè un passo simile del club comprometterebbe il partito conservatore. La dimostrazione non ebbe più luogo.

—

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ebbe un'udienza presso il sultano. Quest'ultimo manifestò il desiderio d'una pace onorevole conforme agl'interessi della Turchia e fece l'elogio della regina Vittoria.

L'impressione del discorso del sultano è che la Porta fa assegnamento sull'Inghilterra.

—

Si annunzia ufficialmente che la regina non aprirà in persona il Parlamento.

—

Lo *Standard*, parlando del discorso di lord Carnarvon, dice:

« Il fatto che due riunioni del Consiglio dei ministri hanno avuto luogo successivamente per discutere la risposta di mediazione inglese, dimostra bene all'opinione pubblica che questa difficoltà principale, incontrata nella via che conduce alla pace, è più seria di quanto si supponeva dapprima.

« Infatti il governo non può mettersi d'accordo sull'opinione che non sia sopraggiunto alcun cambiamento materiale nella situazione. Il gabinetto non considera la risposta russa come un affronto; ma non ammette neppure che non vi sia alcuna nuova causa per modificare la nostra attitudine nella quistione d'Oriente. L'Inghilterra infatti non può, senza disconoscere i suoi interessi, accettare la pretensione della Russia, la quale chiede che la discussione delle condizioni di pace abbia luogo soltanto fra essa e la Turchia. »

—

Il *Times* del 5, parlando delle manifestazioni pubbliche che si succedono a Londra, osserva che l'opinione pubblica inglese si è apertamente dichiarata in favore della pace e che se c'è una cosa che deve sorprendere si è che ci sia stato bisogno di quelle manifestazioni. Se il paese, esso chiede, è dalla parte della pace, qual pericolo v'ha che la politica opposta prevalga, malgrado i desiderii del paese? E nondimeno il *Times* constata che voci allarmanti inquietano e turbano l'opinione pubblica. È tempo che questa inutile agitazione cessi; se v'ha un partito della guerra inglese, sappiamo quale sia, che cosa voglia e che argomenti adduce. L'appoggio d'un impero ch'è in corso di dissoluzione interna è una missione superiore alle nostre forze. Combattere per la Turchia sarebbe un grande errore non solo, ma anche un grande delitto.

« È affatto intollerabile, conclude il giornale della *City*, che il paese sia tormentato dalla minaccia d'una guerra che sarebbe la più insensata e la più immorale in cui potesse mai trovarsi impegnata l'Inghilterra. L'equivoco cesserà non appena coloro che sono favorevoli alla pace avranno il coraggio di presentarsi e di manifestare la loro opinione, essi possono farlo nella fiducia che la nazione è con loro. La grande massa degli uomini intelligenti, che non amano esprimere le loro opinioni in pubblico, ma che non perciò le mantiene meno fermamente, è tutta unanime. Coloro che sono con essi possono agevolmente non tenere alcun conto di altre influenze. »

IL FUTURO CONCLAVE

La *Kölnische Zeitung* ha il seguente telegramma in data di Roma, 4:

« La presenza di monsignor Manning a Roma acquista una certa importanza politica. Monsignor Manning lavora palesemente allo scopo di ottenere che il prossimo Conclave si riunisca a Malta. »

L'ESERCITO PRUSSIANO

Ecco testualmente la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 3 sulle parole dette dall'imperatore ai generali:

« Rispondendo alle felicitazioni dei generali in occasione del capo d'anno, l'imperatore manifestò la sua soddisfazione per potere ricevere ancora una volta quei signori.

« Dopo essersi trattenuto alcuni istanti col conte di Moltke e diversi altri personaggi ch'erano venuti a presentargli i loro omaggi, S. M. espresse il dispiacere di non vedere più a quel posto il generale Vrangel, pur manifestando la convinzione che tutti conserveranno un'onorevole memoria di lui a cagione sopratutto degli eminenti servigi resi all'esercito. Parlando più diffusamente dell'esercito l'imperatore constatò che durante l'anno testè trascorso egli ebbe parecchie occasioni di convincersi di ciò ch'esso è capace, e ringraziò i generali presenti ai quali, egli disse, spettava una buona parte degli elogi meritati dall'esercito. Sua Maestà prese congedo dai generali colle seguenti parole: « Ignoriamo ciò che ci recherà il nuovo anno. »

Onoranze al generale La Marmora

La *Nazione* del 6 reca:

S. M. il Re inviava ieri il seguente telegramma:

« *Comm. Peruzzi sindaco di Firenze.*

« Mi recò il più profondo dolore l'annunzio

57

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

« Egli dunque (pensava) occupava solamente nel suo interesse un posto comune con la vile folla. Quell'uomo, invece, quel segreto amante, aveva per sè un posto, un interesse speciale; per lui erano i dolci sguardi, e le strette di mano, e i misteri; tutti per lui. »

Il signor Thornton era conscio pur troppo di non esser mai stato tanto irritabile quanto in allora; e tal convinzione urtava il suo orgoglio; ei s'era sempre considerato capace di dominare sè stesso e così infatti voleva fare. Quindi i suoi modi furono costretti ad una placidità maggiore anche dell'usato; ma in quella vece subentrò una perfetta taciturnità ed impiegava le sue serate a casa in un continuo passeggiare su e giù che avrebbe annoiato la signora Thornton all'ultimo segno qualora l'avesse fatto tutt'altri che quell'amato figliuolo; ma che non si poteva sopportare del tutto in pace nemmeno da lui.

— Potreste fermarvi... mettervi a sedere per un momento? Avrei qualche cosa a dirvi se poteste smettere codesto noiosissimo andare su e giù, su e giù, su e giù.

Thornton si mise a sedere immantinente.

— Volevo parlarvi di Betty. Essa dice che è costretta a lasciarci; che la morte del suo amante l'ha ferita di guisa che le è impossibile attendere con tutta l'anima al suo lavoro.

— Benissimo. Mi figuro che si troverà un'altra cuoca!

— Codesta è proprio una risposta da uomo. Non si tratta del cuocere, gli è che ella conosce tutti gli usi della casa. D'altra parte ella m'ha narrato alcun che sul conto della vostra amica, la signorina Hale.

— La signorina Hale non è mia amica. Amico mio è il signor Hale.

— Sono lieta di udirvi parlare in tal guisa, imperocchè se ella fosse stata amica vostra, ciò che narrò Betty, vi avrebbe dispiaciuto.

— Udiamo un pò'! — diss'egli con la estrema tranquillità che avea assunta negli ultimi giorni.

— Betty dice che la sera in cui quel suo amante... come si chiamava?

— Leonard.

— Che la sera in cui Leonard fu per l'ultima volta al suo impiego alla stazione, la signorina Hale fu veduta quivi passeggiare su e giù con un giovanotto il quale, a quanto crede essa, uccise Leonard con un colpo o una spinta.

— Leonard non fu ucciso da colpo o spinta.

— Come il sapete voi?

— Perchè esposi io stesso distintamente la domanda al chirurgo dell'ospedale. Questi mi disse aver preesistito da gran tempo un malo interno, causato dall'abitudine sua di bere smodatamente; e che anzi da qualche tempo si trovava in un vero stato di attossicamento che troncava la quistione se l'ultimo attacco fatale fosse cagionato dagli eccessi suoi nel bere o dalla spinta.

— Dunque la spinta v'era stata?

— Credo di sì.

— E chi l'avea data?

— Siccome non vi fu inchiesta, in seguito all'opinione del dottore, non posso dirvelo.

— Ma la signorina Hale era colà?

Nessuna risposta.

— E con un giovanotto?

Nuovo silenzio. Finalmente si prese a dire:

— Vi dico, madre, che non vi fu inchiesta... non ricerche in proposito: intendo non ricerca giudiziaria.

— Betty asserisce che un garzone di una drogheria di Crampton asserisce e può giurare di aver veduto la signorina Hale passeggiare su e giù con un giovanotto.

— Non veggo che ci abbiamo che far noi in cotesto. La signorina Hale è libera di fare ciò che le piace.

— Sono contenta di udirvi parlare così! — esclamò premurosamente la madre. — Certamente che ben poco ci s'ha che far noi.... voi, segnatamente, niente affatto;... ma io... Io ho promesso alla signora Hale, al suo letto di morte, che non avrei permesso che sua figlia facesse nulla che mi paresse mal fatto senza fargliene delle rimostranze; e intendo decisamente di farle nota la mia opinione circa tale condotta.

— Non veggo nulla di male in ciò ch'ella fece quella sera — disse il signor Thornton alzandosi e appressandosi al caminetto dov'era sua madre, ma senza guardare dalla sua parte.

— Non credo che avreste lodato Fanny di lasciarsi vedere, a quell'ora e in luogo rimoto, passeggiare con un giovanotto. (Non parlo del buon gusto di scegliere, per una tale passeggiata, il giorno in cui sua madre non era ancora sepolta). Ma vi sarebbe piaciuto che Fanny fosse stata veduta da un garzone droghiere a far ciò?

— In quanto all'essere stata veduta da un garzone droghiere, ciò non aggiunge nè toglie nulla a' miei occhi all'atto in se stesso; massimamente che vi farò notare come non sono passati molti anni, dappoichè ero anch'io garzone manifatturiere. E, in quanto al resto, io scorgo una grande differenza tra la signorina Hale e Fanny, e ciò che non potrei, fuorchè biasimare nell'una, posso supporre giustificato da importanti motivi nell'altra. Fanny deve esser invigilata da altri. La signorina Hale credo basti a esser custode a se stessa!

— Un bel ritratto fate di vostra sorella, davvero! Eppure, Giovanni, si sarebbe creduto che la signorina Hale avesse fatto abbastanza per farvi veder chiaro sul conto suo. Dopo avervi spinto a farle una proposta con una temeraria dimostrazione d'interesse verso di voi, vi respinse poscia, probabilmente per dar retta a quest'altro. Per me, tanto, non ne dubito punto; e credo consentirete anche voi che quel giovanotto deve essere il suo amante!

Ei volse verso la madre una faccia livida e torva:

— Sì, madre, credo ch'ei sia il suo amante.

Ciò detto si volse di nuovo all'altra parte e si contorceva visibilmente di sotto alla fiera stretta del dolore che giungeva a torturarlo fisicamente. Appoggiò il capo sopra una mano; e dopo un istante, riprese:

— Madre!.... qualunque ei sia, gli è il suo amante. Ma ella può aver d'uopo d'aiuto e consiglio di donne... possono esservi, per lei, delle difficoltà e tentazioni che non conosco. Temo anzi che ciò sia... Non mi curo di conoscere quali siano; ma, come voi siete stata sempre una buona... una tenera madre per me, ve ne prego!.. Andate a lei e fate di conciliarvi la sua confidenza e consigliatela per il meglio. Io penso che vi dev'esser qualche cosa di non retto in tutto ciò... e che questo deve essere una terribile tortura per lei.

— Per l'amore del cielo, Giovanni! — esclamò sua madre, questa volta davvero scandolezzata. — Che intendete con ciò? Spiegatevi meglio. Codeste mezze frasi bastano a diffamare un carattere donna.

— Il suo carattere! Madre, non osereste mica pensare... – esclamò Thornton fissandola con occhi fiammeggianti. Poi tosto rimettendosi a dignità e compostezza, riprese:

— Non vi dirò che puramente e semplicemente ciò che stimo il vero e sono certo che voi mi credete. Ho buone ragioni da credere che la signorina Hale si trovi in qualche difficoltà per causa di un'affezione, la quale in sè stessa (ne sono convinto per la mia conoscenza del di lei carattere) è perfettamente giusta ed innocente. Non voglio dire quale sia il motivo che ho per credere ciò che vi ho detto; ma non mi dite mai più che niuno osi dire contro di lei una parola che implichi altra imputazione da quella in fuori ch'ella può adesso trovarsi nel caso da abbisognare dei consigli di alcuna donna gentile e benevola... E voi avete promesso alla signora Hale di essere quella!

(*Continua*)

della morte del generale Alfonso La Marmora, come le sarà universalmente.

« Io deploro dal più vivo dell'animo la perdita di un così insigne soldato e cittadino.

« VITTORIO EMANUELE. »

— Dal signor sindaco di Biella riceviamo il seguente telegramma:

« Biella, 5, ore 1 pom.

« Il municipio di Biella, ricevuta la tristissima notizia della morte del suo grande concittadino Alfonso La Marmora, ha aperto una sottoscrizione per un monumento nazionale da erigersi in Biella al compianto generale, firmando per lire cinquemila. La salma verrà trasportata a Biella, ove le si preparano solenni onori. »

— Il ministro Bargoni, al telegramma del sindaco che gli annunciava la morte del generale La Marmora, rispondeva:

« *Sindaco — Firenze.*

« Prego esprimere famiglia compianto generale La Marmora mie più vive condoglianze per la gravissima perdita fatta dal Paese dell'illustre organizzatore dell'esercito nazionale. Soldato e cittadino esemplarissimo.

« *Ministro:* BARGONI. »

— Il generale La Sonnaz, ad un simile telegramma replicava:

« *Sindaco della città di Firenze.*

« Rassegnata dolorosa partecipazione alle LL. AA. RR. Il Principe e la Principessa di Piemonte, si associano al vivo dolore dell'Italia, dell'esercito e di Firenze per l'irreparabile perdita dell'illustre generale Alfonso La Marmora.

« *D'ordine:* DE SONNAZ. »

— Il sindaco di Biella, così telegrafava dopo l'annunzio della morte:

« *Sindaco — Firenze.*

« Cittadinanza biellese profondamente attristata inattesa notizia decesso illustre generale La Marmora. Prego telegrafarmi subito se hanno luogo Firenze funzioni funerali. Qual giorno ed ora per intervenirvi se possibile. Questo municipio aperse sottoscrizione per monumento nazionale qui erigendo e firmo per lire cinquemila.

« GASTALDI, *sindaco.* »

« *Comm. Peruzzi, sindaco di Firenze.*

« S. A. R. duca d'Aosta addoloratissimo triste notizia morte illustre generale La Marmora. La prego farmi sapere se vi sarà accompagnamento funebre e quando.

« *D'ordine di S. A. R.*

« DRAGONETTI. »

(Il sindaco si affrettava a rispondere, indicando a S. A. l'ora e il giorno del trasporto solenne)

—

« *Comm. Peruzzi, sindaco di Firenze.*

« Con profondo dolore ho ricevuto da V. S. annunzio morte generale La Marmora. D'accordo coi miei colleghi dell'ufficio di presidenza ho delegato rappresentare Senato funerali illustre defunto il vice-presidente del Senato commendatore Borgatti, e pregato tutti i senatori residenti in Firenze volersi unire al medesimo.

« TECCHIO, *presidente Senato.* »

« *Deputato Peruzzi, sindaco di Firenze.*

« Presidenza Camera ricevuto telegramma V. S. Ha delegato vice-presidente Puccioni per incombenti possono occorrere rappresentare Camera triste circostanza.

« *I questori:* DI BLASIO — MANFRIN. »

—

« *Comm. Peruzzi, sindaco di Firenze.*

« S. A. R. il principe di Carignano è dolentissimo dell'annunzio della morte di S. E. il generale La Marmora.

« *Il primo aiutante di campo*

« SERRAVALLE. »

La *Nazione* del 7 reca:

Il generale Medici, primo aiutante di campo del Re, telegrafava al sindaco Peruzzi:

« Pregiomi informarla che Sua Maestà ha destinati il generale conte Pasi, suo aiutante di campo, e il maggiore cav. Morelli, suo ufficiale d'ordinanza, ad assistere al trasporto funebre del generale La Marmora. »

— Sua Maestà il Re inviava il seguente telegramma da Roma al marchese Tommaso della Marmora, principe di Masserano:

« *Servizio telegrafico di Sua Maestà.*

« La dolorosa perdita dell'illustre generale di Lei zio mi ha afflitto profondamente. È un vero lutto per l'Italia e per l'esercito.

« La prego di gradire i sentimenti del mio più vivo rammarico.

« VITTORIO EMANUELE. »

— L'on. nostro sindaco inviava il seguente indirizzo al nobile uomo il marchese La Marmora, principe di Masserano:

« La Giunta municipale di Firenze, riunitasi in adunanza straordinaria, ha ricevuto da me il doloroso annunzio della morte di S. E. l'illustre generale Alfonso La Marmora. Commossa per questa grave perdita, che è lutto nazionale, mi ha dato il mesto incarico di porgere in suo nome alla S. V. l'espressione della più viva condoglianza per questa grande sventura che ha colpito la famiglia, l'Italia, l'esercito.

« È sicura la Giunta di farsi interprete fedele dei sentimenti dei quali è compresa Firenze in questo triste giorno, anche in nome di essa porge alla S. V. la più sentita e sincera condoglianza.

« A questa manifestazione di dolore della Giunta municipale unisco quella dell'animo mio, profondamente commosso per la irreparabile perdita.

« *Il sindaco:* PERUZZI. »

— Il sindaco di Torino, o in sua assenza l'assessore anziano Trombotto, telegrafava al nostro sindaco il seguente dispaccio:

« La Giunta municipale, dolentissima della perdita irreparabile del generale Alfonso La Marmora, si associa al lutto d'Italia e prega il collega sindaco di comunicarle se funerali solenni avranno luogo in Firenze e quando; se il trasporto del cadavere per Biella avrà luogo e quando. »

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

Sebbene non siano state ancora aperte le tavole testamentarie dell'illustre generale La Marmora, pure è certo che egli volle in esse ricordarsi di Firenze, lasciando una cospicua somma per la facciata del Duomo e lo splendido suo villino con tutti i suoi annessi alla pia Casa di lavoro.

Erede universale istituì il suo diletto nipote marchese Tommaso La Marmora principe di Masserano.

Ha disposto che le sue spoglie mortali siano racchiuse nella tomba de' suoi antenati, esistente nella chiesa di S. Sebastiano a Biella; bellissimo tempio a tre navate, eretto da un suo antenato, cardinale Ferrero, e di cui gode la famiglia La Marmora l'alto patronato.

L'ingresso ai sotterranei della famiglia La Marmora si trova nella cappella a sinistra, che l'illustre generale fece completamente restaurare, facendo porre di fronte all'ingresso stesso la statua rappresentante sua moglie.

Sulla porta che accede ai sotterranei, il generale fece, per opera del Tabacchi, che scolpì la statua della moglie del generale La Marmora, collocare il gruppo delle tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità; e nell'imbasamento ordinò che fosse scritto:

« . . . . resta poi la Fede, la Speranza e la Carità; ma la maggiore di tutte è la Carità. »

Sul frontone della porta d'ingresso di quei sotterranei fece scrivere: « Ama Dio sopra ogni cosa ed il prossimo tuo come te stesso. »

Tali iscrizioni rivelano ad evidenza l'animo del generale e come fra le altre di lui virtù primeggiasse quella dell'amore del prossimo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 5 *gennaio*. — Pare che sia ricominciata troppo presto l'Iliade dei nostri guai. Un audace ricatto è avvenuto la sera del 2 corrente, nel centro della nostra città, in persona del giovane signor Alessandro Parisi, figlio di un ricco proprietario. E poi, come si fosse fatto apposta, quel ricatto è avvenuto quasi contemporaneamente a gravissimi reati di sangue perpetrati nella stessa città, o nei suoi dintorni, come neppure quando la sicurezza pubblica era profondamente turbata. Eccovi i particolari del ricatto:

Il giovane Parisi, la sera del 2, era andato al teatro Bellini. Finita la rappresentazione, dirigendosi a casa sua, che è in via Cavour fuori Porta Macqueda, percorse la via Macqueda con alcuni amici suoi, che lo accompagnarono sino all'angolo della via dell'Orologio. Proprio a Porta Macqueda, fu visto solo da altri amici suoi. Il palazzo del duca Saponara in via Cavour, ove abita la famiglia Parisi, è a pochi passi di distanza da Porta Macqueda; la via è spaziosa; a quell'ora, cioè verso la mezzanotte, suol essere perlustrata da varie pattuglie di sicurezza pubblica; eppure in quel breve tratto di strada il giovane Parisi fu sequestrato, perchè non giunse a casa, e sino al momento che vi scrivo non si ha di lui alcuna notizia.

Non saprei dirvi l'allarme che questo triste fatto ha prodotto nella nostra città. E la desolazione della famiglia Parisi cresce in proporzione della grande operosità spiegata dalle Autorità politiche e dagli agenti della forza pubblica, perchè in questi casi si mira più alla salvezza del ricattato che allo scoprimento e alla punizione dei colpevoli. L'esperienza c'insegna che i malfattori, quando si vedono attivamente perseguitati dalla giustizia che ne ha indovinato la traccia, sogliono disfarsi del ricattato, sia per dispetto, sia per evitare ogni probabilità di riconoscimento.

Si disse, ed i lontani lo credettero, che la sicurezza pubblica era stata restaurata in queste provincie, e che la mafia era stata ferita nel cuore. Il sequestro del sig. Parisi, e gli assassinii che si sono deplorati in questi giorni, mostrano chiaramente come fosse erronea quella credenza e quanta ragione abbiano avuto coloro che hanno detto che, col sistema sinora tenuto, la mafia è sempre, e forse più in vigore, e che i rimedii empirici finora adottati non hanno per nulla curato il male dalla radice. Un sequestro di persona in una città popolosa, come quello del Parisi, non è l'effetto del caso, lo sfogo di una vendetta particolare, o l'opera di volgari e poco sperimentati malfattori. Questa razza di reati si medita, si compie dalla più alta mafia, la quale deve con arti fine, e in virtù di estese relazioni, preparare tutte le fila per la buona riuscita della malvagia impresa e allora vi si accinge quando è quasi sicura di non incontrare alcun ostacolo.

Diranno taluni, di buona o mala fede, che la mafia rialza il capo perchè l'on. Nicotera non è più ministro dell'interno. A costoro si può rispondere che, se Nicotera non è più ministro dell'interno, le autorità politiche della provincia sono sempre le stesse, e che nessun loro atto ha lasciato trapelare che abbiano avuto ordine di cangiar sistema; invero non ci sarebbe stato neppure il tempo. Dovrebbero invece riconoscere e confessare che la vera, l'alta mafia non è stata sinora colpita, perchè ha avuto la scaltrezza di circondare le autorità e gli agenti della forza pubblica, e rendersi benemerita con rivelazioni fatte allo scopo di soddisfare private vendette, o stornare dal loro capo la tempesta. La vera, l'alta mafia non guarda se a palazzo Braschi sieda o il Cantelli, o il Nicotera, o il Crispi; ha le sue epoche di raccoglimento e di espansione, fida guardinga per osservare il vento che spira; rassicurata, coglie il momento opportuno e si slancia.

Poco importa il sapere se la mafia, profittando dell'incertezza in cui sono attualmente le autorità politiche sulla loro sorte, creda che sia per essa giunto il momento di agire; quello che deve bene tenersi in mente è che essa esiste, è rigogliosa di vita, e che i rimedii sinora adoperati non sono riusciti neppure a sfiorarle la pelle. Saprà l'onor. Crispi provvedere energicamente affinchè in Sicilia non tornino troppo presto i luttuosi giorni dei tempi passati? A questa domanda non è troppo facile la risposta; del resto, bisogna vederlo ai fatti; ma questi fatti dovrebbero essere rapidi, direi quasi immediati, perchè quanto più il male si estenderà, tanto più difficile sarà poi il rimedio. Non sono tanto tenero di paragoni; ma in questo caso lasciatemi rammentare che il chinino, non somministrato a tempo nelle febbri perniciose, non impedisce la morte.

Ieri l'esimio procuratore generale presso questa Corte d'appello, comm. Morena, in occasione della inaugurazione del novello anno giuridico, lesse alla presenza di tutta la magistratura che ha sede in questa città, e di un numerosissimo uditorio, un suo magnifico discorso. Erano presenti il comm. Malusardi, e il questore cav. Santogostino. Mi spiace che il grave argomento, di cui mi sono occupato, non mi permetta di diffondermi oggi su quel discorso, il quale è prezioso per la luce che sparge sugli avvenimenti del decorso anno, e per gli utili ammaestramenti che se ne possono trarre; ma me ne occuperò particolarmente perchè ne vale veramente la pena, e perchè son sicuro che ciò tornerà gradito ai numerosi vostri lettori, i quali dall'autorevole parola dell'integerrimo magistrato potranno formarsi un concetto esatto della condizione della Sicilia. Per ora mi basti il dirvi che il lungo discorso, udito con la massima attenzione, fece eccellente impressione, e fu spesso interrotto da discorsi e meritati applausi.

La crisi municipale, di cui vi parlai nella mia precedente corrispondenza, sembra per ora scongiurata. Le funzioni di sindaco, col pieno accordo del Giunta, sono state assunte dall'assessore anziano cav. Vergara Craco.

Ieri è arrivato in Palermo l'onor. Minghetti.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il *Nord* di Brusselle annunzia che il sig. de Tornaco, vice-presidente del Senato belga, partì per l'Italia dove passerà l'inverno.

— Dall'ultimo censimento ufficiale risultò che la città di Brusselle ha 175,000 abitanti senza i sobborghi.

SPAGNA

Secondo un giornale di Madrid, citato dalle *Tablettes d'un spectateur*, il re Alfonso avrebbe soppresso d'ufficio la pensione che il governo spagnuolo pagava alla regina Isabella, senza aspettare che le Cortes si siano pronunciate sulla quistione.

— Un dispaccio da Madrid annunzia che è molto incerta la fusione dei costituzionali e dei centralisti.

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* del 4 pubblica un decreto che crea un Ordine imperiale della Corona delle Indie per le principesse mogli dei principi indiani e le donne distinte.

Un altro decreto conferisce questa decorazione a tutte le principesse della famiglia reale ed a signore di distinzione, inglesi ed indiane.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera ebbe luogo al Quirinale il pranzo che S. M. il Re suol dare tutti gli anni, nel giorno dell'Epifania, in onore del corpo diplomatico. Stante la malattia del Re, il pranzo era presieduto dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

—

I lavori della Sottocommissione per la repressione del bagarinaggio sono pressochè al loro termine.

Finita l'inchiesta, che ha durato oltre un mese, è stata redatta la relazione, la quale verrà letta sabato prossimo nelle sale della Prefettura, innanzi all'intiera Commissione, che sarà presieduta dal prefetto, che ne è il presidente.

Vi assisterà pure il ff. di sindaco, D. Emanuele Ruspoli.

Non possiamo designare ancora quali saranno tutti i provvedimenti che verranno adottati per fare scomparire l'odiosa piaga del bagarinaggio.

Prevediamo soltanto che, avendo trovato molto favore nel seno della Commissione la proposta presentata dal prefetto d'instituire un'Agenzia che regoli il mercato, questa proposta verrà studiata accuratamente dalla Commissione medesima perchè abbia la sua attuazione.

—

Le signore componenti il Consiglio direttivo della Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, ci fanno gentilmente sapere che le conferenze alla Palombella ricomincieranno il giorno 10 del corr. gennaio, alle ore 2 pom., e continueranno in ogni domenica e giovedì, fino a tutto aprile.

In tutti i giovedì avrà luogo un corso di storia antica, offerto dall'on. comm. Bonghi.

Daremo l'elenco delle conferenze che si terranno nelle domeniche.

—

Sabato sera, 12, alle ore 9, avrà luogo, nelle sale del Circolo Nazionale, un altro piccolo trattenimento famigliare musicale danzante, al quale i signori soci potranno prendere parte colle signore della loro famiglia e con quelle di loro relazione, previa autorizzazione della presidenza.

—

Questa mattina alle ore 10 cessava di vivere, dopo lunga malattia, il cav. Alceo Feliciani, ex-assessore municipale, il Nestore dei chirurghi romani.

Fra le varie Memorie da lui pubblicate ci lascia un'opera inedita sull'*autoplastica*.

Fu il vero benefattore dell'umanità; la sua casa era costantemente aperta ai poveri, ch'egli curava con la più grande amorevolezza.

Il trasporto funebre della sua salma avrà luogo domani, martedì, alle ore 4 pom., partendo dalla casa del defunto, in piazza S. Carlo al Corso, nº 433.

—

Dalla Commissione comunale per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile dei fabbricati e del macinato riceviamo la seguente comunicazione:

« Per comodo dei contribuenti, la presidenza della Commissione per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, dei fabbricati e del macinato, incominciando dal giorno 8 corrente, terrà udienza ogni *martedì* nell'ufficio di segreteria in Campidoglio dalle ore 11 1[2 antimeridiane ad un'ora pomeridiana.

« Ciascun contribuente che abbia reclamato alla Commissione suddetta può quindi presentarsi per conferire col presidente, esibire documenti e addurre quelle ragioni che meglio creda nel proprio interesse. »

—

Abbiamo ricevuto il programma di una nuova Rivista, che si chiamerà: *Rivista romana di scienze e lettere*. Ne assume la Direzione il signor Gustavo Pasquali, giovine di singolare ingegno; sebbene nel programma si dica che la *Rivista* è un campo aperto alle gare scientifiche e letterarie di tutti i giovani di buona volontà e di particolare valore, tuttavia già il nuovo periodico conta tra i suoi collaboratori alcune persone egregie, tra le quali abbiamo visto con piacere il nome del valentissimo dott. Carlo Bagnis.

—

Il fascicolo del dicembre 1877 della pregevolissima pubblicazione il *Bollettino consolare* contiene le seguenti materie:

La China nel 1876. Rapporto commerciale sulla situazione politica ed economica della China nel 1876, del signor avv. G. Branchi, R. Viceconsole a Shanghai.

Brevi cenni su Liverpool del signor avv. Giorgio Millelire, R. Viceconsole a Liverpool.

Rapporto quadrimestrale, primo quadrimestre 1877, del cav. S. Castiglia, R. Console generale in Odessa.

Cenni agricoli e commerciali sul distretto di Berdianska per l'anno 1876, del signor avv. D. Palumbo, R. Viceconsole a Berdianska.

Rapport sur la population, l'industrie, la navigation et le commerce de Drontheim en 1876, par M. Herm. Huitfeldt, agent consulaire d'Italie à Drontheim.

Aumento dei diritti delle merci d'importazione a Santa Marta. Comunicazione del cav. Giov. De Andreis, R. Console a Santa Marta (Stati Uniti di Colombia).

Disposizioni Consolari.

Indice delle materie contenute nella seconda parte del volume XIII.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,7

Termometro centigrado

Massimo = 10,8 — Minimo = 2,0

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 5,40

Vento dominante. Quasi sempre calma.
Stato del cielo. Sereno e cirro-strati.

LOTTO

Estrazione del 5 Gennaio

Bari	6	68	4	88	15
Firenze	54	65	74	44	83
Milano	48	00	55	41	59
Napoli	41	11	14	83	2
Palermo	3	66	72	50	40
Torino	58	51	25	23	88
Venezia	81	67	15	30	45

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

5 gennaio	Massima	Minima
Torino	+ 3,8	— 3,1
Perma	+ 0,4	— 3,0
Venezia	+ 2,70	+ 2,60
Livorno	+ 12,3	+ 0,4
Verona	+ 7,2	+ 4,8
Milano	+ 0,3	— 4,0
6 gennaio.		
Genova	+ 10,2	+ 0,2
Firenze	+ 6,0	+ 1,3

MONUMENTO
al generale Alfonso La Marmora

Il municipio di Biella ha iniziata alla memoria del generale La Marmora una di quelle manifestazioni, che ottengono il plauso di tutti gl'italiani sinceri e patrioti.

Alla lista prima pubblicata ieri e oggi facciamo seguire la seconda delle sottoscrizioni, venute al nostro ufficio, per contribuire all'erezione del monumento al compianto generale in Biella. Eccone i nomi:

Ruspoli Don Emanuele, ff. di sindaco di Roma	L. 100
Lignana prof. Giacomo	» 100
Finali comm. Gasparo, senatore del regno	» 50
Gerra comm. Luigi, consigliere di Stato	» 50
Giacomelli comm. Giuseppe	» 50
Chiala Luigi, capitano	» 50
Lumbroso dott. Giacomo	» 10
Lumbroso Maria nata Todros	» 10
Perazzi comm. Costantino, deputato	» 50
Marazio Annibale, deputato	» 20
Guiccioli marchese Alessandro, deputato	» 20

R. ALE ACCADEMIA DE' LINCEI

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia de' Lincei ha quest'oggi tenuto seduta al tocco nella sua residenza in Campidoglio.

Datasi lettura del verbale della seduta precedente, il segretario Blaserna presenta una considerevolissima quantità di libri giunti in dono, fra i quali molti, ed assai pregevoli inviati dagli Stati Uniti d'America, e la collezione delle Memorie dell'Istituto di Francia.

Dà conto della corrispondenza coi varii istituti nazionali e stranieri, e delle Memorie inviate per concorrere al premio di lire 3,000, bandito col R. Decreto 31 gennaio 1877, ed al premio Carpi per l'anno medesimo, di lire 500.

Quelle inviate pel concorso di lire 3,000 furono diciasette, delle quali nove manoscritte, ed otto stampate. Una soltanto porta il nome chiuso in scheda suggellata; le altre appartengono ai signori professori: Rosselli Ercole, Gautero Giacinto, Roiti Antonio, Righi Augusto, Sequenza G., Ascoli Giulio, Poncini Giuseppe, Macchiati Luigi, Caldera Francesco.

Quelle inviate per concorrere al premio Carpi furono cinque, delle quali quattro manoscritte, ed una stampata. Due di esse sono accompagnate col nome chiuso in scheda suggellata; le altre tre appartengono ai signori professori: Roiti Antonio, Rossetti F., Brescia Annibale.

Il presidente osserva come l'effetto dell'istituzione del premio di lire 3,000, di cui fu promotore il comm. Finali, che quest'oggi onora l'Accademia della sua presenza, non sia venuto meno, e soggiunge che nella prossima seduta della Classe di scienze morali sarà dato conto delle Memorie relative a quella stessa Classe che furono presentate pel medesimo concorso.

Il socio ... presenta ... preliminare di G. Campani: Sull'ipposurato d'amile, e notizie sull'acido ipposurico.

Il socio Respighi a nome anche del socio Blaserna riferisce intorno alla Memoria del prof. Fr. Rossetti presentata pel concorso anzidetto, ed avente per titolo: *Sulla temperatura del sole*. L'Accademia a proposta della Commissione ne approva la stampa nei suoi Atti.

Il socio Tommasi-Crudeli presenta una breve Nota del prof. G. Briosi, avente per titolo: *Ancora sul marciume o sul brusco dell'uva.*

Il socio Cremona presenta una Nota del prof. V. Cerruti, avente per titolo: *De formae cujusvis quadraticae in semetipsam transformatione.*

Il medesimo socio Cremona presenta poi una Memoria dell'ing. G. B. Favero avente per titolo: *La determinazione grafica delle forze interne nelle travi reticolari*; e chiede che a termini dell'art. 23 dello statuto dell'Accademia, sia nominata una Commissione incaricata di esaminarla.

Il socio Blaserna anche a nome del socio Felici riferisce sul lavoro presentato dal prof. Roiti in altra seduta: *Sulla viscosità ed elasticità conseguente dei liquidi.* A proposta della Commissione ne è approvata dall'Accademia la stampa.

Il socio Todaro presenta una Memoria del suo assistente signor Bertè, intitolata: *Contribuzione all'anatomia ed alla fisiologia delle antenne degli afanitteri.*

Il socio Sella presenta una Nota del prof. G. Capellini, avente per titolo: *Pachyacanthus, vel Prisco delphinus.*

Lo stesso socio Sella presenta una Nota del prof. Giacinto Gautero: *Sulle ruote a turbine*, già annoverata fra quelle che concorrono all'anzidetto premio di L. 3000.

Il socio Volpicelli comunica che il celebre fisico signor Tyndall in un'opera da esso recentemente pubblicata si dichiara favorevole alla teoria di Melloni sulla elettrostatica induzione, e che l'Accademia delle scienze di Parigi ha pregato il conte Teodoro Du Moncel a far parte della Commissione che deve fare il rapporto riguardo ad una Memoria da esso Volpicelli presentata, *sulla elettrostatica induzione.*

In seguito a ciò l'Accademia si riunì in Comitato segreto per trattare sopra alcune cose di amministrazione.

La corrispondenza di Riccardo Cobden

Dal Comitato del Cobden Club riceviamo:

Ci si prega di annunziare che le figlie del defunto signor Riccardo Cobden stanno ora radunando e mettendo in ordine la sua corrispondenza, allo scopo di pubblicarla fra breve. Esse sarebbero riconoscenti a coloro i quali, possedendo delle sue lettere, che potessero essere comprese nell'opera, le spedissero al signor T. B. Potter, membro del Parlamento, Reform Club Chambers, 105, Pall Mall London S. W.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Cialdini. — L'altro ieri è arrivato in Pisa S. E. il generale Cialdini.

Nuovi giornali. — Abbiamo ricevuto il primo numero di un nuovo giornale che rappresenterà in Roma un nuovo genere di letteratura. Infatti esso è scritto, parte in verso e parte in prosa, ma tutto nella varietà dei dialetti che si parlano dall'un capo all'altro della penisola. Sembra che in ogni regione d'Italia esso abbia un corrispondente o prosatore o poeta, il quale attinge le forme del dialetto alle pure fonti del luogo nativo. Lo si pubblica ogni sabato e si chiama il *Mulo*. Speriamo che debba essere un mulo pacifico e tranquillo, nemico dei calci, e perciò gli diamo il benvenuto.

Cenno necrologico. — La mattina del 5 è morto a Milano il professore cav. Antonio Caimi segretario della R. Accademia di Belle Arti, consigliere comunale, consigliere del R. Conservatorio di musica segretario della Consulta Archeologica, membro della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Milano ecc. L'arte e la scienza hanno perduto un egregio cultore, la società di un uomo di specchiata onestà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre che del comune Terranova Sappo Minulio forma una sezione distinta del collegio di Cittanova.

2. R. decreto 30 dicembre che del comune di Riolo forma una sezione distinta del collegio di Lugo.

3. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cisternino forma una sezione distinta del collegio di Monopoli.

4. R. decreto 30 dicembre che del comune di Talamello forma una sezione distinta del collegio di Urbino.

5. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cairano forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia.

6. R. decreto 30 dicembre che del comune di Guardia Lombarda forma una sezione distinta del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi.

7. R. decreto 30 dicembre che del comune di Bitritto forma una sezione distinta del collegio di Bitonto.

8. R. decreto 31 dicembre che del comune di Vinovo forma una sezione distinta del collegio di Carmagnola.

9. R. decreto 13 dicembre che approva l'ampliamento del territorio esterno della città di Pistoia.

10. R. decreto 9 dicembre che approva il nuovo statuto della Banca popolare di Genova.

11. R. decreto 6 dicembre che erige in Corpo morale l'orfanotrofio femminile di Stradella (Pavia).

12. R. decreto 20 dicembre che istituisce in Roma un Ufficio di emissione per le rendite del Demanio e per le operazioni deferite ai contabili demaniali dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

13. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

—

... in Montesarchio, provincia di Benevento, e pubblica il seguente avviso:

« Per copiosa neve caduta, sono interrotte da ieri, oltre Padula, tutte le linee telegrafiche di Calabria, e i telegrammi per la Calabria e la Sicilia devonsi spedire da Napoli col mezzo della posta.

« Roma, il 5 gennaio 1878. »

NOTIZIE ULTIME

LA MALATTIA DI SUA MAESTÀ

Le prime notizie della malattia di Sua Maestà si sparsero in Roma ieri mattina, 6, ma se ne ignorava la gravità. Soltanto verso sera si seppe trattarsi di una pleuro-pneumonite con febbre, e immediatamente i bollettini dello stato dell'Augusto Infermo furono ricercati con premura, tanto più che, a cagione della festa, mancavano quasi tutti i giornali.

S. M. incominciò a sentire i primi sintomi del male la sera di venerdì, ma non vi badò, credendoli cosa passeggiera. Sabato a sera, però, ricomparvero con maggiore intensità e fu allora deciso di chiamar subito l'on. professore Guido Baccelli e di telegrafare al prof. Bruno di Torino, il quale giunse ieri a Roma. Non si può dissimulare che la malattia del Re è grave, ma fino a questo momento fa il suo corso regolare e non ha assunto un carattere inquietante. Domani sarà il quinto giorno e speriamo che si determinerà meglio l'indirizzo del male verso una favorevole soluzione.

Intanto è somma l'ansietà di tutti i cittadini, non solamente nella capitale ma in tutta Italia. La robusta complessione del Re, il valore dei medici che lo curano, l'indole stessa della malattia non sempre ribelle agli sforzi dell'arte ci danno ragione di sperar bene. E, insieme a tutti gl'italiani: facciamo fervidi voti affinchè VITTORIO EMANUELE, nel cui nome glorioso si è compiuta l'epopea del risorgimento nazionale, sia lungamente ancora conservato all'amore del suo popolo.

Ecco i bollettini che ci vennero comunicati:

Roma, 7 *gennaio*. — S. M. il Re fu colto ieri da un forte accesso di febbre al quale tenne dietro lo svolgimento di una pleuro-polmonite destra.

L'andamento della febbre fa temere una complicazione malarica. Nella notte S. M. potè riposare qualche ora con profuso sudore e leggero alleviamento dei sintomi.

Verso le ore 2 pom. d'oggi vi fu una esacerbazione febbrile.

Roma, 6 *gennaio* (ore 9 pom.)
Firmati: BRUNO - BACCELLI - SAGLION[E]

Roma, 7 *gennaio*. — S. M. passò una notte relativamente tranquilla, confortata da qualche mezz'ora di sonno.

La febbre continua il suo movimento ascendente in armonia col processo della pleuro-polmonite destra.

Roma, 7 *gennaio* (ore 8 ant.)
Firmati: BRUNO - BACCELLI - SAGLION[E]

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

La notizia della malattia di S. M. il Re ha dolorosamente impressionato le popolazioni del Regno, ed al ministero dell'interno pervennero già da varie provincie telegrammi con i quali si fa premura per avere frequenti notizie della salute di Maestà Sua, e si esprimono i più caldi voti per il suo pronto ristabilimento.

Nel senso suespresso hanno mandato telegrammi a S. E. il ministro dell'interno il prefetto di Ferrara; il presidente del Consiglio provinciale di Ferrara a nome di quella Rappresentanza; il prefetto di Verona anche a nome di quella Rappresentanza; e il prefetto di Belluno.

—

Ieri ebbe luogo a Corte il solito pranzo di gala cui S. M. convita il corpo diplomatico. Per S. M., impedito da indisposizione, vi assistettero le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Dopo il pranzo, le LL. AA. si trattennero a lungo conversando coi membri del corpo diplomatico e coi signori ministri.

—

S. E. il ministro dell'interno, non appena ebbe notizia della morte del generale La Marmora, ne diede comunicazione tosto a S. M. il Re, ai RR. Principi, alle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, ai grandi dignitari di Stato e a tutte le prefetture del Regno.

Nello stesso tempo S. E. diede gli ordini perchè gli onori funebri che saranno resi oggi alla salma dell'illustre generale siano accompagnati da quelle onoranze e solennità che s'addicono al nome di lui, al grado ed alle cariche che egli tenne.

Il generale Pasi rappresenterà al funerale S. M. il Re.

S. E. il ministro dell'interno ha delegato a rappresentarlo il signor prefetto della provincia di Firenze.

Vi assisterà pure S. E. il ministro della guerra, partito da ieri sera alla volta di Firenze.

—

PARTENZA DELL'ON. SELLA

L'on. Sella è partito iersera alla volta di Firenze per assistere al trasporto funebre del generale La Marmora e di là egli accompagnerà la salma dell'illustre estinto fino a Biella, dove sarà presente alle onoranze funebri che i biellesi preparano al loro grande concittadino.

Quantunque nelle fabbriche dei

telegrafi annunzia
icio telegrafico in
leneventc, e pub-

sono interrotte da
nee telegrafiche di
r la Calabria e la
Napoli col mezzo

878. »

ULTIME

UA MAESTÀ

malattia di Sua
Roma ieri mat-
rava la gravità.
eppe trattarsi di
on febbre, e im-
dello stato del-
o ricorsati con
a cagione della
tutti i giornali.
sentire i primi
di venerdì, ma
oli cosa passeg-
però, ricompar-
ensità e fu allora
lo l'on. profes-
di telegrafare al
il quale giunse
può dissimulare
è grave, ma fino
suo corso rego-
un carattere in-
il quinto giorno
rminerà meglio
so una favore-

nsietà di tutti i
nella capitale,
robusta comples-
dei medici che
a della malattia,
sforzi dell'arte.
rar bene. E, in-
facciamo fervidi
EMANUELE, nel
mpiuta l'epopea
ale, sia lunga-
o all'amore del

ci vennero co

S. M. il Re fu
cesso di febbre.
svolgimento di
stra.
bbre fa tenere
rica. Nella notte
alche ora con
ro alleviamento

l'oggi vi fu una

(ore 9 pom.)
ELLI - SAGLIONE.

S. M. passò una
quilla, confortata
sonno.
il suo movimento
il processo della

o (ore 8 ant.)
ELLI - SAGLIONE.

ia Ufficiale:
di S. M. il Re
onato le popola-
istero dell'in-
arie provincie te-
fa premura per
ella salute della
a i più caldi voti
imento.
anno mandato te-
stra dell'interno:
il presidente del
Ferrara a nome
e: il prefetto di
della Rappresen-
llano.

il solito pranzo
il corpo diplo-
da indisposi-
LL. AA. RR. il
Piemonte. Dopo
attennero a lungo
del corpo diplo-
tri.

erno, non appena
del generale La
nizzione tosto a
ici, alle Presi-
Camera dei de-
di Stato e a tutte

diede gli ordini
che saranno resi
re generale fos-
ello onorare e
nome di lui, a
gli tenne.
ettà ai funerali

erno ha delegato
prefetto della

il ministro della
a alla volta di

N. SELLA

rsera alla volta
al trasporto
Marmora. Di
salma dell'illu-
la, dove sarà
funebri che i
grande con-

riche dei fra-

telli Giuseppe e Quintino Sella si sia manifestato uno sciopero d'operai, che dura ancora, tuttavia sappiamo che l'onorevole Sella ritornerà sollecitamente a Roma.

ONORANZE FUNEBRI AL GENERALE LA MARMORA

Telegramma del ff. di sindaco di Roma

L'on. Ruspoli ff. di sindaco di Roma ha indirizzato al sindaco di Biella il seguente telegramma di condoglianza per la morte del generale La Marmora:

A nome di questa Giunta municipale e della città di Roma esprimo sensi viva condoglianza per dolorosa perdita grande cittadino Alfonso La Marmora. Giunta municipale si propone onorare degnamente gloriosa memoria.

RUSPOLI

Il principe D. Leopoldo Torlonia rappresenterà il municipio di Roma ai funerali del generale Alfonso La Marmora. E non dubitiamo che il municipio di Roma provvederà ad onorare la memoria di questo valoroso soldato e insigne cittadino, che ha inaugurato, come luogotenente del Re, l'èra della liberazione nella capitale d'Italia.

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Firenze, 7 gennaio. — Il Consiglio dirigente dell'Associazione costituzionale toscana ha deliberato di inviare un indirizzo di condoglianza al principe di Masserano, erede del generale La Marmora, di prender parte al funebre accompagnamento e di aprire sottoscrizioni per l'erezione del monumento in Biella.

Sappiamo che il marchese Incontri, deputato al Parlamento, rappresentò oggi l'Associazione costituzionale romana alla funebre cerimonia.

Firenze, 7. — Stasera, alle ore 7 50, la salma del generale La Marmora parte per Biella, accompagnata dal nipote, dagli onorevoli Sella e Berti, e dal capitano Chiala.

Il seguente dispaccio venne inviato al sindaco di Firenze la sera del 5 corrente dal sindaco di Alessandria:

Illustre sindaco.

Firenze.

Consiglio comunale Alessandria, avuta, seduta stante, partecipazione morte generale Alfonso La Marmora, associandosi unanime comune dolore per la perdita di così intemerato cittadino e prode soldato, prega sindaco Firenze rappresentarlo solenni funerali.

ODDONE, *sindaco.*

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Torino, 6. — Il ministro Bargoni verrà martedì a Torino per assistere all'inaugurazione della scuola superiore femminile municipale, intitolata alla principessa Margherita.

Noto, 6. — Vi prego di annunziare la morte della illustre poetessa Mariannina Coffa Caruso, gloria italiana. La cittadinanza è commossa.

Il sindaco: LANDOLINA.

IL PRINCIPE IMPERIALE

L'*Ordre* annunzia che il principe imperiale Napoleone è ora in villeggiatura a Sandrigham, presso S. A. R. il principe di Galles.

LE CONSEGUENZE DELL'INCIDENTE DI LIMOGES

I nostri lettori ricorderanno l'incidente di Limoges, che provocò la punizione del generale Bressolles e del maggiore Labordère. Questo fatto diede luogo al sospetto che il ministero di transizione succeduto ai signori di Broglie e di Fourtou e presieduto dal generale di Rochebouet avesse avuto in animo di fare un colpo di Stato. Laonde il generale di Rochebouet si discolpò da questa accusa in un discorso pronunziato a Bordeaux e annunziatoci per telegramma. E su questo proposito leggesi ora nel *Moniteur* quanto segue:

« Le parole attribuite al generale di Rochebouet, nell'occasione dei ricevimenti ufficiali del capo d'anno a Bordeaux, produssero nei circoli militari e nei circoli politici una impressione poco favorevole. Si crede generalmente che, se i termini di cui s'è servito il comandante del 18° corpo sono stati esattamente riferiti, sia dalla *Gironde*, sia dall'*Agenzia Havas*, essi sono, per più riguardi, deplorevoli. Il generale di Rochebouet, dopo la nota pubblicata nell'*Officiel*, non aveva alcun motivo di fare la sua difesa. Inoltre si giudica non regolare il fatto di un ex-presidente del Consiglio dei ministri, che viene a dire pubblicamente quello che potè pensare o fare allorchè egli era al potere. Finalmente si pensa che i ricevimenti del capo d'anno non sono occasioni opportune a trattare, senza necessità, una questione, la quale i capi dell'esercito avrebbero dovuto, essi per i primi, porre in tacere. »

L'ECCIDIO DI 15 MILA PERSONE

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Londra, 5 gennaio:

« Il *Morning Advertiser* annunzia che, secondo informazioni ufficiali pervenute a Pietroburgo, 15 mila persone, tra donne e fanciulli, sono state trucidate dalle truppe chinesi, nella città di Manas, che fa parte del territorio di Kashgar. Questo eccidio è stato commesso con circostanze orribilmente atroci. »

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 7. — Malgrado il violento linguaggio della stampa russa ed inglese, continuano le trattative per venire ad un accordo ed evitare ulteriori complicazioni. L'armistizio diretto non sarebbe assolutamente impossibile se la Russia ammettesse il voto decisivo delle potenze nelle trattative di pace. Finora, però, essa vi si rifiuta. La Porta persiste nel voler sottoporre al giudizio e all'approvazione dei sottoscrittori del trattato di Parigi le condizioni della pace.

La Cancelleria austro ungherese osserva la massima riserva nelle trattative in corso, volendo evitare qualunque risponsabilità per l'avvenire.

Qui ritiensi che, qualunque sia il risultato della presente iniziativa inglese, la questione d'Oriente non potrà sottrarsi ad una soluzione europea. L'Inghilterra, se fallissero i presenti negoziati per conoscere le condizioni della Russia per la pace, provvederà ai proprii casi in modo risoluto, costringendo le potenze ad un'attitudine decisiva. Confermasi che, prevedendosi l'eventuale necessità di sciogliere la Camera, la regina Vittoria non aprirà personalmente il Parlamento.

LE OPERAZIONI IN BULGARIA

L'intenzione del generale Gurko – scrive la *Neue Freie Presse* – di prendere fra due fuochi la posizione di Kamarli e di costringerla a capitolare, non è riuscita. I russi avevano, com'è noto, attaccato la posizione di Kamarli e di Arab Konak da Baba-Konak, cioè dal nord, e la sua conquista fu possibile soltanto allorchè una parte della terza divisione de[illegible] a Guardia girò all'ovest le posizioni dei t[illegible]rchi e prese alle spalle la loro posizione [illegible]nedì e martedì. I turchi abbandonarono, c[illegible]'è noto, le posizioni di Taschkessen e di [illegible]amarli lunedì e martedì, e si ritirarono a [illegible]atitza onde giungere da colà oltre Otlek[illegible]oi, per un sentiero di montagna, sino a [illegible]atar Bazardschik. Sulla via di Kamarli a [illegible]latitza si fecero, presso Tschelopac, cont[illegible] alle truppe di Schakir e Baker pascià d[illegible] distaccamenti di truppe russe provenienti [illegible] Etropol. Dopo un combattimento di par[illegible]chie ore, riuscì ai turchi di aprirsi un var[illegible] attraverso i russi, con una perdita di 6[illegible] uomini, e di giungere a Slatitza. Da q[illegible] riuscirà, si spera, al corpo di Schakir [illegible]ascià di giungere per Otlekkioi alle m[illegible]tagne di Tatar-Bazardschik onde congiu[illegible]gersi coll'ala sinistra di Suleyman pascià.

In Rumenia giu[illegible]gono continuamente delle truppe russe fres[illegible]e, che sono concentrate per ora presso Ba[illegible]ssa, Plojeschti, Buzeo e Tekusch e che [illegible]rebbero destinate ad un campo fortificato presso Floreschti.

IN ASIA

Lo *Standard* ha per dispaccio da Erzerum, 2:

« I russi continuano a concentrare le truppe nei villaggi della pianura di Erzerum. Negli ultimi tre giorni i loro movimenti sulle alture di Deveboyum erano visibili dalle fortificazioni turche.

« Stamani il villaggio di Ozni, presso alla strada di Trebisonda, venne occupato da una forza russa consistente di quattro battaglioni di fanteria e di un reggimento dragoni.

« Si fanno tutti i preparativi per un assedio prolungato.

« Quest'oggi la bandiera sacra di Khalil Amer, che venne spedita da Costantinopoli, venne trasportata in solenne processione attraverso la città, e depositata nel forte Azizié.

« Il tempo è bello. »

LE FORZE TURCHE

Un dispaccio privato da Pietroburgo, 4, annunzia che 40,000 turchi soltanto si sono ritirati in Rumelia. Il rimanente delle forze ottomane, in numero di 70,000 uomini, rimangono al nord dei Balcani e sono ripartiti fra le fortezze di Rasgrad, Eski Djuma, Osmanbazar e Bazardjik.

SOFIA

Telegrafano da Costantinopoli, 4, allo *Standard*:

« La mattina del 28 dicembre vi fu un grande panico a Sofia, tutti cercavano di fuggire. V'erano 3000 rifugiati, quasi tutti donne e fanciulli, che il sig. Master spedì in carri a Tatar Bazardjik. Il sig. Master partì da Sofia il 29, perdendo quasi tutto il suo bagaglio.

« I turchi non hanno potuto incendiare Sofia prima di partire, perchè v'erano colà 7000 feriti. Lo sgombero ebbe luogo tranquillamente, ma alcune botteghe furono aperte e saccheggiate. Una grande quantità di provvigioni venne abbandonata.

« I medici ricevettero l'ordine di tenere i loro posti. »

IN SERBIA

Il *Serbske Novine* del 2 pubblica una circolare del ministro delle finanze agli impiegati doganali, in cui li incarica di prelevare dazi su tutte le merci, sia che arrivano in Serbia dalle provincie turche o viceversa. Questo decreto avrà vigore col primo dell'anno russo (il 13 gennaio).

Il ministro annunzia che, in seguito alla dichiarazione d'indipendenza, tutti i firmani della Porta sono nulli, e fra questi anche il firmano del 20 novembre 1845, che stabilisce una parità di diritti fra la Serbia e la Porta.

Due ambulanze della Croce Rossa furono stabilite a Schabatz, allo scopo di soccorrere i malati ed i feriti, ma mancano affatto i mezzi.

IN BOSNIA

Dal Belgrado, 2, si telegrafa allo *Standard*:

« I giornali bosniaci riferiscono che l'insurrezione rinasce e guadagna terreno; gli insorti attaccarono persino le fortificazioni, come a Rakovitza ed a Blatzna.

« Ad Orlovatz un distaccamento della guardia della frontiera ebbe uno scontro con un grosso corpo d'insorti. A Potok 300 regolari furono sconfitti da un distaccamento di regolari turchi; Mulazino Salih-effendi restò ferito nel combattimento. Le perdite degli insorti nell'ultimo scontro furono di 25 morti e 50 feriti.

« A Serajevo i turchi hanno organizzato otto nuove terze categorie di *redifs*. »

IL CAPITANO COOPE

Il *Times* ha per dispaccio da Pietroburgo, 2:

« Il capitano Coope, il quale venne fatto prigioniere a Telis, si trova presentemente agli arresti a Novgorod.

« Il suo caso è piuttosto difficile, poichè, quantunque egli portasse il nastro della Croce Rossa, confessò che occupava un grado nella gendarmeria ottomana. Lord Augusto Loftus fa grandi sforzi per salvarlo. Il signor Egerton, segretario dell'ambasciata, si è recato a Novgorod col consenso delle autorità russe, per avere un colloquio col capitano Coope e prendere informazioni. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 5. — Il generale La Marmora è morto circondato dal nipote, principe di Masserano, dal colonnello Crespi, già suo aiutante, e dal professore Aimo. Prima di morire espresse parole affettuosissime verso l'Italia e la Dinastia che ha tanto amate. Ignorasi il giorno del trasporto.

Cadice, 5. — È partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Pietroburgo, 5. — Il *Giornale francese di Pietroburgo* fa osservare la flagrante contraddizione fra il discorso di lord Carnavon e le violenti dichiarazioni dello *Standard*, e soggiunge che i nuovi interessi particolari dei quali parla lo *Standard* continuano ad essere indefiniti, e sarebbe desiderabile di conoscerli.

I giornali riproducono le dichiarazioni del *Morning Post*, che il governo inglese abbia deciso di domandare al gabinetto di Pietroburgo sotto quali condizioni i comandanti russi ricevettero l'ordine di accordare alla Porta l'armistizio, e dicono che questa ingerenza, qualora si confermasse, sarebbe un pretesto per eccitare l'opinione pubblica in Inghilterra contro la Russia, costringendo questa ad opporre un rifiuto.

Firenze, 5. — La salma del generale La Marmora sarà trasportata lunedì, alle ore 3, a Biella, ove le si preparano solenni onori.

Parigi, 5. — È smentito che il generale Borel, ministro della guerra, abbia presentato le sue dimissioni. Egli si trova d'accordo coi suoi colleghi su tutte le quistioni che il gabinetto ha esaminate.

Berna, 5. — La Conferenza internazionale per la riorganizzazione dell'impresa del Gottardo rimase senza risultato. Furono assicurati tre milioni e mezzo contro gli otto milioni domandati. Fu deciso che la Commissione debba nuovamente domandare la partecipazione della Confederazione.

Palermo, 6. — Nella notte dal 2 al 3 è sparito il giovane Alessandro Parisi. Ignorasi se egli siasi nascosto volontariamente, ovvero se si tratti di un suicidio, non avendo la famiglia ricevuto alcuna lettera di ricatto.

Costantinopoli, 6. — Il gran vizir Edhem pascià diede la sua dimissione, la quale non fu accettata. Egli si recò oggi alla Porta e continua nelle sue funzioni.

Mahmud Damat pascià diede la sua dimissione e domandò in una lettera di potere recarsi alla Camera per rispondere agli attacchi.

Firenze, 6. — Il generale La Marmora ha lasciato erede universale il principe di Masserano, e parecchi legati, fra i quali il villino di via Venezia, alla pia Casa di lavoro, e una cospicua somma per la facciata del Duomo.

Parigi, 6. — Le elezioni comunali ebbero luogo senza incidenti.

Londra, 7. — Il *Times* consacra il suo primo articolo in elogio del generale La Marmora, dicendo che, senza di lui, l'opera del conte di Cavour sarebbe stata impossibile.

Biella, 7. — Il ricevimento della salma del generale La Marmora avrà luogo martedì alle ore 2 pomeridiane.

Firenze, 7 (ore 3 05 pomer.) — La popolazione si dirige in massa sullo stradale che percorrerà il corteggio funebre del generale La Marmora. Le truppe si schierano nelle vie per rendere gli ultimi onori all'illustre generale.

Costantinopoli, 6. — Il sultano ha ordinato telegraficamente a Torkhan bey di recarsi a Firenze allo scopo di rappresentarlo ai funerali del generale La Marmora, volendo dare così una prova di riconoscenza della Turchia verso l'illustre defunto che ha comandato l'armata piemontese in Crimea.

Parigi, 7. — Il complesso dei risultati delle elezioni municipali, che ebbero luogo ieri in tutta la Francia, è favorevole al partito repubblicano. Nella maggior parte delle città le liste repubblicane sono riuscite completamente. Non è avvenuto alcun disordine, eccettochè a Courthezon, nel dipartimento di Valchiusa, ove un individuo rimase ferito.

A Parigi riuscirono eletti 73 repubblicani e 4 conservatori; vi sono tre ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 4 seggi.

Midhat pascià partirà domani per Londra.

Dispacci della guerra

Londra, 6. — Forster, parlando agli elettori di Bradfort, approvò la convocazione anticipata del Parlamento per avere delle spiegazioni; non crede che esistano dissidenze fra il gabinetto ed il paese; disse che i liberali approvano la condotta di lord Derby e di lord Carnarvon, e che non havvi alcun motivo che l'Inghilterra prenda parte alla lotta.

Londra, 7. — Gladstone diresse alla Associazione liberale di Sheffield una lettera, nella quale dice che la situazione in Oriente non rende necessaria un'azione dell'Inghilterra.

Il governo inglese mise l'*embargo* ad un vapore carico di cartuccie per la Turchia.

Lo *Standard* ha da Vienna:

« I russi convocheranno una Dieta di notabili bulgari per discutere gl'interessi della Bulgaria. »

Dispacci da Bucarest al *Times* e al *Daily News* riportano la voce che il generale Radetzky abbia varcato il passo di Schipka.

Costantinopoli, 6. — Il ministro della guerra, Reouf pascià, assume il comando in capo delle forze turche in Europa.

Chakir pascià si ritirò a Statizza.

La Porta domandò un armistizio col mezzo dell'Inghilterra, ma ignorasi finora sotto quali condizioni.

Pietroburgo, 5. — L'*Agenzia russa*, parlando dell'asserzione dei giornali ministeriali inglesi che la Russia può conchiudere direttamente colla Porta un armistizio ma non la pace, dimostra che l'armistizio è impossibile, se prima non siano accettati i preliminari della pace.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	7
Rendita Italiana 5 0/0	75 95	75 77
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64		
Prestito romano Blount	81 15	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 gennaio 1878 (ore 1 pom.)

La notizia della malattia di S. M. il Re impressionò sfavorevolmente la Borsa odierna, facendo subire alla Rendita un ribasso di circa 30 centesimi sui prezzi di ieri; si fece 77 95 a 77 97 1/2 f. m., e 77 95 per contante.

Intrattati gli altri valori.

Molto richiesti e in rialzo i cambi e l'oro.

Francia 3 mesi 109 10.

Id. chèques 109 80.

Londra 3 mesi 27 34.

Marenghi 21 90.

(Ore 5 pom.)

In ripresa la Rendita dietro i corsi migliori di Parigi, 78 25 a 78 27 1/2 f. m.

FIRENZE	5	7
Rendita italiana 5 0/0	— — »	— —
Napoleoni d'oro	21 81 »	21 85 »
Londra 3 mesi	27 30 »	27 38 »
Francia a vista	109 30 »	109 30 »
Imprestito Nazionale	33 25 »	33 25 »
Azioni Tabacchi	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	1990 — »	1990 — »
Strade ferr. meridionali	345 — »	345 — »
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— — »	678 (*) »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	5	7
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	78 20 — fm.	77 97 1/2 f

PARIGI (ore 3 15 pom.)	5	7
Rendita Francese 3 0/0	72 32	72 70
» » 5 0/0	108 25	108 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 65	71 45(*)
» » 5 0/0	—	
Ferr. lombardo-venete	160 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	—	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	231 —	231 —
Ferrovie romane, azioni	[illegible] —	75 —
Obbligazioni lombarde	228 —	228 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Az. del tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 3/4
Consolidato inglese	94 9/16	94 3/4

(*) Cupone staccato.

VIENNA	4	5
Mobiliare	205 25	205 70
Lombarde	74 50	74 50
Banca Anglo-Austriaca	90 —	90 75
Austriache	252 —	251 —
Banca Nazionale	793 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 58
Argento	103 80	103 90
Cambio su Parigi	47 70	47 70
Cambio su Londra	119 60	119 50
Rendita Austriaca	66 30	66 30
» » in carta	62 90	62 95
Union-Bank	61 50	65 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 20	74 20

LONDRA	4		5	
Cons. inglese	94 9/16	a — —	94 9/16	a — —
Rendita Ital.	70 3/4	a 70 7/8	70 7/8	a — —
Spagnuolo	12 3/8	a 12 1/2	12 3/8	a — —
Turco	9 —	a — —	9 —	a — —
Egiz. nuovo	32 1/4	a — —	32 —	a — —

BERLINO	4	5
Austriache	424 50	426 —
Lombarde	124 50	124 50
Mobiliare	346 —	348 —
Rendita Italiana	— —	72 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

L'anno 1877 non è più e spetta ormai alla storia di occuparsi dei suoi atti. Non perciò ci dispenseremo, innanzi di mettere la falce nei campi del nuovo anno, di ricordarlo anche una volta, non fosse altro perchè si vegga a quale addentellato si raccomandi l'anno che gli succede e sia chiarita così la parte di responsabilità che gli compete in ciò che il futuro ci prepara. E molta ne ha di certo quando si pensa che tutta quanta la somma dei mali di cui esso va tristamente distinto, gli sopravvive, ponendo l'opera del 1878 al più duro cimento. Ed invero, se ci facciamo a considerare i fatti che riguardano il periodo dei dodici mesi ora trascorsi, troviamo la condizione politica generale d'Europa anche più « di torbidi nuvoli involuta » che non fosse a principio, imperocchè nel gennaio sedevano ancora a Costantinopoli i rappresentanti delle potenze d'Europa, congregati a discutere e a preparare le basi della pace. E il mondo era pieno di speranze che l'avrebbe presto conseguita, perchè il mondo non poteva sospettare che una tale conferenza nascondesse il proposito di guadagnar tempo e di preparare grado grado gli animi alla guerra, onestandone le cause. La scaltrezza russa ha tutto il merito di questi procedimenti, chiariti pur troppo quando il tempo trascorso l'aveva posta in grado di compiere i suoi armamenti.

Epperò il mese di gennaio non era ancora giunto al termine, che la Turchia, posta tra il disonore e la guerra, accettando patti incompatibili ad una potenza non ancora vinta, la Conferenza si sciolse, lasciando la quistione d'Oriente più intricata di prima. Eppure le speranze nella pace non si erano dileguate affatto; la Serbia cessava dalla guerra e nel marzo un trattato di pace veniva segnato tra lei e la Turchia; oh, chi non avrebbe dovuto credere che in quest'atto si dovesse scorgere la buona disposizione della Russia alla conciliazione! Ma la dissimulazione e simulazione di essa si disvelarono presto, quando nel protocollo segnato ai primi d'aprile, essa si rifiutò d'impegnarsi a disarmare. Essa covava nell'animo la guerra, ed allo spirare del mese, la guerra è dichiarata alla Turchia. È inutile il dire quale sia stato lo sgomento da cui furono prese le Borse a quest'annunzio e gli affari in generale. La Rendita francese, dianzi a 106 50, scende a 103 05, poi a 102 80, e tutti gli altri valori in proporzione.

La dichiarazione di neutralità fatta dalle potenze, e particolarmente dall'Inghilterra, ebbe la virtù di calmare gli animi, e già la speculazione si sentiva rinfrancata, quando nel maggio nuove angustie le si preparano colla crisi ministeriale in Francia, minacciosa delle più tristi conseguenze. La Rendita francese 5 0/0 *coupone* staccato scende a 101 70 e s'arresta a questo limite non già perchè le cause del ribasso si fossero mutate, ma perchè in questo frattempo si era andato formando un sindacato potente a Parigi deciso a sostenere le Rendite ad ogni costo facendo assegnamento molto ragionevolmente sull'abbondanza e sulla inoperosità dei capitali. A questo si deve unicamente il particolare favore a cui le Rendite sole furono fatte segno in mezzo a tante cause che avevano ridotto i commerci e le industrie nella condizione più sciagurata. Di maniera che se le oscillazioni dei corsi delle Rendite furono molto e sensibilissime durante i fatti della guerra che si combatteva tra la Russia e la Turchia, il sostegno prevalse sempre e infine d'anno la Borsa di Parigi segna la propria Rendita a 108 20 a quel prezzo cioè cui l'aveva spinta nel febbraio dello stesso anno quando più fervevano le speranze di pace.

La Rendita italiana seguì quasi di pari passo la francese in queste vicende e si deve a ciò se anche essa ha potuto in fine dicembre ultimo conseguire il corso a 78 75, di poco superiore a quello che ebbe nel febbraio passato.

Ma, come si disse, se i cattivi effetti della politica poterono essere neutralizzati dall'artifizio della speculazione rispetto alle Rendite pubbliche, non lo poterono rispetto a quei valori la cui importanza emana dalla condizione in cui sono posti i commerci e le industrie ognora più affetti da quelle cause, per modo che si può dire che la vita dei mercati tutta si compendiava nella negoziazione della Rendita, lasciando depresso ed abbandonato ogni altro titolo. È sufficiente compenso questo a tanta iattura e tale da giustificare l'ottimismo imperturbato dei mercati, ristretto pur anche alle sole Rendite? Non lo crediamo e già vediamo la speculazione all'aumento a Parigi fatta meno baldanzosa, e sollecita di approfittare d'ogni occasione che la ponga in grado di uscire con profitto dalla via in cui si è messa.

Il contante — frutto principale del risparmio e base costante del sostegno dei fondi pubblici — va facendosi più scarso, perchè viene meno ad esso il mezzo con cui si produce, che sono i buoni commerci, le industrie attive, la prosperità economica. Ora in quest'anno disgraziato si ebbe anche a deplorare gli scarsi raccolti dappertutto o resi poco fruttuosi anche in quei luoghi che li ebbero abbondanti per causa della guerra d'Oriente.

Come si vede, sia nell'ordine politico, sia nel finanziario ed economico, il 1877 non corrispose minimamente alle speranze che si erano concepite di lui nei suoi primordi e finisce miseramente. L'Italia ha avuta la sua larga parte in tutto questo. Scarsi i prodotti del suolo; l'industria in disagio; la condizione economica del paese aggravata da nuove tasse, quando appunto dal conseguito pareggio nelle pubbliche finanze s'aspettava un alleviamento; i commerci in decadenza (veggasi la statistica doganale, che nei nove mesi dell'anno segna una diminuzione di 100 milioni); la politica interna fiacca, nebulosa e informata alle passioni dei partiti anzichè al vero bene della nazione. La situazione nostra particolare è questa, e non vediamo, se Dio non ci aiuta, da qual parte possa venirci la salute.

Egli è sotto queste influenze che si è inaugurato l'anno nuovo e che ebbero luogo le operazioni della prima settimana. In questa si compiè la liquidazione di fine mese; e come riesci facile e meglio che si credeva a Parigi, così pure avvenne nei mercati italiani.

I riporti sulla Rendita, a principio un po' tesi, si fecero più facili e più miti in seguito. Da 25 centesimi si scese fino a 10, e la stessa cosa seguì per gli altri valori.

Del resto l'attività e l'importanza delle operazioni compiute durante la settimana passata, furono poche. La Rendita, quotata a principio a 78 *ex-coupon*, oscillò tra questo prezzo e quello di 78 25 nei giorni appresso e chiuse abbastanza sostenuta malgrado che le correnti politiche riferibili all'Oriente non fossero tali da inspirare molta fermezza. Effetto di una inveterata abitudine delle Borse di interpretare ogni cosa in senso ottimista e di apprezzarle solo alla stregua dei propri interessi.

I valori cattolici seguirono nel sostegno i corsi della Rendita, con transazioni però assai meno attive.

Il Blount s'aggirò tra l'81 all'81 20; il Rothschild tra l'81 40 all'81 10; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra l'83 15 all'82 85.

Il consolidato Turco a Napoli ebbe richiesta a 9 65 e 9 80.

Nominale il prestito Nazionale a 32 7[illegible] il completo ed a 29 75 lo stallonato.

L'animazione del mercato è stata anche minore nei valori bancari, fatta qualche eccezione per le Banche Italiane, alle quali o poche o molte non mancano mai transazioni. Il prezzo di queste azioni da 198[illegible] si spinse un giorno fino a 1994, per risalire in chiusura a 1988. Le Banche Romane, quotate a principio a 1155, fecero per ultimo 1130 *ex-coupon*. Le Banche Generali poco negoziate anch'esse a 438 ed 431 *ex-coupon*. Senza affari le Banche di Torino a 717 e 718.

Il Mobiliare italiano, favorito sempre dalla speculazione, ebbe richiesta a 690 e 6[illegible] fine corrente. In questo mese verrà fissato il dividendo delle azioni del Mobiliare, che credesi abbastanza importante per dare a questo titolo un pregio intrinseco indipendentemente da quello che potrebbe recargli il fatto eventuale delle convenzioni ferroviarie.

Languide le contrattazioni nei valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali, negoziate a principio a 357 per liquidazione ed a 359 per fine gennaio, fecero per ultimo 346 *ex-coupon*. Le obbligazioni relative si tennero a 237 e 236 [illegible] i boni a 562.

Le Centrali serie A si quotarono a 22[illegible] quelle della serie B *ex-coupon* a 229 [illegible] Le Pontebbane pure *ex-coupon* a 306 [illegible] le Alta Italia a 247 35 *ex-coupon* anche esse.

A Parigi le Lombarde oscillarono con pochi affari tra il 155 al 160; le obbligazioni relative negoziate a 233 ed a 22[illegible] 227 *ex-coupon*. Le Vittorio Emanuele a 2[illegible] circa. Le azioni delle ferrovie Romane tennero tra il 70 e il 75; le obbligazioni a 250.

Le azioni Regia tabacchi si negoziarono ne' primi giorni ad 826 per fine gennaio poi ad 816 *ex-coupon* ed in chiusura a 817. Le obbligazioni relative, senza la cedola semestrale, ebbero il prezzo di 553.

Le Demaniali stazionarie sul 555; e le Ecclesiastiche sul 97 50.

Il Gas romano perdette qualche lira; da 650 si ridusse a 647, ma sempre in buona vista.

Le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito quotate a 407 ed a 404 75; quelle dell'Opera pia di S. Paolo a 450; le altre della Cassa di risparmio di Lombardia a 499 [illegible]

L'oro e i cambi, con tendenza debole a principio e con transazioni scarse, causa il sostegno della Rendita, si tennero più fermi per ultimo. La Francia a vista s'aggirò tra il 109 20 al 109 45; la Londra a 3 mesi tra il 27 25 al 27 30; l'oro tra il 21 [illegible] al 21 85.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*